

A large, stylized, light blue letter 'S' is positioned vertically on the left side of the cover, partially overlapping a dark blue vertical bar.A large, stylized, light blue letter 'F' is positioned vertically on the right side of the cover, partially overlapping a dark blue vertical bar.

S C I E N Z E
D E L L A
FORMAZIONE

A cura di
Guglielmo Malizia,
Mario Tonini
e Laretta Valente

Educazione e cittadinanza

**Verso un nuovo modello
culturale ed educativo**

Prefazione di
S. Em.za Card. Tarcisio Bertone

FrancoAngeli

A cura di
Guglielmo Malizia,
Mario Tonini
e Laretta Valente

Educazione e cittadinanza

**Verso un nuovo modello
culturale ed educativo**

Prefazione di
S. Em.za Card. Tarcisio Bertone

FrancoAngeli

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, del card. *Tarcisio Bertone* pag. 7

Introduzione, di *Guglielmo Malizia, Mario Tonini e Laretta Valente* » 11

Prima parte

L'evento

1. Genova Sampierdarena: un presidio educativo che opera con il cuore di don Bosco, di *Alberto Lorenzelli* » 19

2. Educazione e cittadinanza. Formare “salesianamente” il cittadino, di *don Pascual Chávez Villanueva* » 24

3. Laudatio, di *Renza Cerri* » 45

Seconda parte

La condizione giovanile nella società della conoscenza

1. La condizione giovanile, di *Franco Garelli* » 53

2. Un'educazione di qualità per la società della conoscenza, di *Cesare Scurati* » 67

Terza parte
Un'educazione di qualità di ispirazione cristiana

1. **L'avventura educativa nella società in transizione**, del card. *Angelo Scola* pag. 85
2. **Un'educazione di qualità nel contesto di una società multietnica, multiculturale, multireligiosa**, di *Antonio Nanni* » 97
3. **Scuola e formazione professionale di ispirazione cristiana in Italia: problemi e prospettive**, di mons. *Bruno Stenco* » 112

Quarta parte
Una proposta per la scuola salesiana

1. **Il Sistema Preventivo di don Bosco, cuore del Progetto Educativo della scuola e della Formazione Professionale**, di *Piera Ruffinatto* » 131
 2. **Un ambiente educativo, ispirato a ragione, religione, amorevolezza**, di *Carlo Nanni* » 149
 3. **Sulla formazione degli educatori**, di *Michele Pellerey* » 166
- Conclusioni generali**, di *Guglielmo Malizia, Mario Tonini e Laretta Valente* » 185

Prefazione

È con la gioia di chi si sente in famiglia che introduco il presente volume dal titolo *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo* perché in esso si dibatte un tema, l'educazione, che è vitale per il progresso della società, urgente a giudizio della Chiesa e centrale nella missione della Congregazione Salesiana.

Anche nel 2000, e senz'altro in misura maggiore che nel passato, il servizio più significativo che possiamo offrire alle nuove generazioni consiste proprio in una *formazione solida*. In Italia, in Europa e nel mondo intero l'educazione è chiamata a confrontarsi con nodi problematici nuovi e numerosi. Secondo il Libro Bianco del 1995 su istruzione e formazione della Commissione europea, la società europea è entrata in una fase di transizione verso una nuova forma di società, la società della conoscenza. I macro fattori che influiscono più prepotentemente su questa trasformazione sono tre: l'avvento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, lo sviluppo della civiltà scientifica e tecnica e la mondializzazione dell'economia. Se questi mutamenti hanno dilatato in misura inverosimile le possibilità di acquisire informazione e sapere, essi hanno anche significato per gruppi consistenti della popolazione una condizione di emarginazione che è divenuta intollerabile. In sostanza, tutto ciò implica che la collocazione di ogni individuo nella società dipenderà fondamentalmente dalle conoscenze che egli possiede. La società del futuro sarà, quindi, una società che saprà investire nell'intelligenza, una società in cui si insegna e si apprende, in cui ciascun individuo potrà costruire la propria qualifica.

Un nodo problematico importante riguarda *l'educazione ai valori* e ciò si può comprendere facilmente se si tiene conto del relativismo imperante nella cultura e nella società. Alle grandi ideologie, sulla scena delle idee di moda, sono succeduti i molti racconti, le più disparate offerte di conoscenza, la frammentazione dei saperi. Inoltre, nel contesto di piena globalizzazione nel quale viviamo, prevalgono un nuovo individualismo e un conse-

guente utilitarismo. Le coordinate del senso da dare alla vita personale e collettiva vengono identificate prevalentemente in fattori materiali, tecnici, procedurali. Si diffonde il convincimento che i problemi propri della convivenza vanno affrontati e risolti facendo leva sulle istanze del mercato e sul potere della maggioranza.

Il passaggio alla società della conoscenza trasforma il *sensu e il modo di lavorare*, nascono nuove professioni, vecchi mestieri cambiano configurazione, altri scompaiono definitivamente. Si diversificano i lavori, e prima ancora le tipologie e le forme giuridiche dei rapporti occupazionali. C'è un'indubbia "intellettualizzazione" del lavoro. È richiesta la flessibilità, la mobilità occupazionale e la polivalenza della cultura professionale. Per rispondere al meglio alle nuove esigenze si dovrà pensare a una nuova figura di lavoratore che non solo possieda i necessari requisiti tecnici, ma anche nuovi saperi di base, capacità personali e anche vere e proprie virtù del lavoro.

Parte dell'emergenza educativa e suo fattore scatenante è certamente l'impreparazione dei *genitori* che tendono a rinunciare al loro compito educativo, anzi neppure sanno più in che cosa consista. Data la problematicità che si riscontra a formare i giovani ai valori fondamentali della vita e a un comportamento corretto, si può capire la tendenza della *scuola* a ripiegare dall'educazione all'istruzione, alla trasmissione cioè di precise conoscenze, abilità e capacità di fare.

Di fronte a queste sfide pedagogisti e studiosi denunciano l'affermarsi di un'"emergenza educativa". Di emergenza educativa parla esplicitamente anche la Chiesa attraverso la voce del Papa, Benedetto XVI:

Educare – dice il Papa – non è mai stato facile e oggi sembra diventare sempre più difficile: perciò non pochi genitori e insegnanti sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia veramente la missione loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi, infatti, circolano nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di comunicazione sociale. Diventa difficile, così, proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita¹.

L'emergenza educativa interpella anche i *Salesiani*, la cui missione è la cura e l'accompagnamento dei ragazzi e dei giovani, specialmente della gioventù in difficoltà. "Nelle situazioni pluri religiose e in quelle secolariz-

¹ Benedetto XVI, *Discorso nella consegna alla Diocesi di Roma della Lettera sul compito urgente dell'educazione*, 23 febbraio 2008.

zate – scrive ancora Benedetto XVI ai Salesiani – occorre trovare vie inedite per far conoscere, specialmente ai giovani, la figura di Gesù, affinché ne percepiscano il perenne fascino”.

La tradizione pedagogica salesiana suggerisce, come metodologia fondamentale della relazione educativa, una pratica coniugazione di *ragionevolezza* culturale e umana, di orientamento valoriale e *religioso* significativo e di *amorevolezza* e vicinanza affettuosa e autorevole: oltre ogni lassismo e permissivismo, ma anche oltre ogni autoritarismo costrittivo e ogni protezionismo possessivo.

Giudico pertanto molto rilevante la presente pubblicazione che si aggiunge ai numerosi studi sul Sistema Preventivo di don Bosco. Il testo vuole essere un commento a più voci alla *Lectio Magistralis* che il Rettor Maggiore dei Salesiani ha tenuto presso l’Università di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione, in occasione del conferimento della Laurea *Honoris Causa* in Scienze dell’educazione. Questo libro, che potrà essere usato come una “nuova ipotesi di modello educativo” e come uno “strumento di formazione” dai Salesiani e più in generale da tutti gli educatori che operano nella scuola e nella formazione professionale, sarà di stimolo a realizzare quella azione educativa che tanto sta a cuore alla Chiesa e alla Congregazione Salesiana.

Card. *Tarcisio Bertone*
Segretario di Stato

Roma, 25 aprile 2008

Introduzione

di *Guglielmo Malizia**, *Mario Tonini*** e *Lauretta Valente****

Nei Paesi sia sviluppati che in via di sviluppo *stanno cambiando* notevolmente “gli scenari” in cui si svolge l’esistenza singola e comunitaria. Questa è sempre più contraddistinta dall’internazionalizzazione dell’imprenditoria e dalla globalizzazione del mercato; da un forte incremento dello sviluppo scientifico e tecnologico con particolare riguardo all’informatica e alla telematica; da una nuova e acuta coscienza dei diritti umani, soggettivi, comunitari, ecologici; dal pluralismo e dal multiculturalismo dei modi di vita e della cultura; dalla secolarizzazione diffusa e da nuove forme di religiosità, più appaganti le aspirazioni e i bisogni soggettivi rispetto alle grandi confessioni religiose istituzionalizzate tradizionali. Le trasformazioni in atto comportano forti riflessi sull’educazione, sull’istruzione e sulla formazione di cui, pertanto, richiedono un’incisiva riforma.

La *cultura* della società della conoscenza risulta fortemente segnata dalla rivoluzione silenziosa dei microprocessori. L’avvento delle *nuove tecnologie dell’informazione* origina spinte contrastanti: moltiplicazione delle opportunità di informazione e di formazione e creazione di nuove forme di analfabetismo e di nuove marginalità; elevazione dei livelli di cultura generale e di competenza per l’accesso al mondo del lavoro e parcellizzazione che ostacola ogni tentativo di sintesi; potenzialmente personalizzante e al tempo stesso generatrice di consumo passivo da parte soprattutto degli strati più deboli della popolazione; fattore di pluralismo, ma anche all’origine del relativismo etico.

Le grandi narrazioni “metafisiche” che hanno dominato la tradizione filosofica dell’Occidente non riescono più a difendere le loro pretese di as-

* Ordinario di Sociologia dell’educazione presso l’Università Pontificia Salesiana, Roma.

** Presidente della Federazione CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale), Roma.

*** Presidente dell’Associazione CIOFS/FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale), Roma.

solutezza, di unicità e di egemonia veritativa. A un pensiero prevalentemente analitico, logico, dimostrativo, si viene a contrapporre (o a preferire) un pensiero più narrativo, più espositivo; alle concettualizzazioni generali si controbilanciano le molte forme dell'autobiografia, del saggio esplorativo attento alle sfumature, alle contaminazioni cognitive, ai giochi linguistici, alle ibridazioni dei punti di vista. L'assolutezza della scienza lascia il passo a modi di vedere e di esprimersi più ermeneutici (cioè insieme più soggettivi, più interpretativi, più comprensivi). Si parla per questo di "pensiero debole".

La *secolarizzazione religiosa* (cioè una vita sociale senza religione), più che come "logica conseguenza" del trionfo della scienza e dello sviluppo tecnologico, si è attuata a livello pratico (in quanto le menti e i cuori della gente si sono rivolti più che altro al consumismo, al benessere e al divertimento). Comunque, essa è stata controbilanciata da un ritorno alla religione che, però, tende ad assumere prevalentemente le forme del sacro, della magia, dei riti, e di quella diffusa religiosità soggettivistica e cosmica, che ha avuto la sua classica espressione nei movimenti della New Age.

Questi andamenti dei processi storici dell'Occidente vengono a combinarsi e a scontrarsi con gli spostamenti delle popolazioni per i motivi più svariati, da quelli di tipo economico a quelli di tipo politico, culturale, turistico, dando luogo al fenomeno della *multicultura*. Essa viene a caratterizzare sempre più la vita interna delle nazioni e il quadro internazionale (seppure non senza forme di difesa nazionalistica o localistica o confessionale). A livello di cultura ciò viene a esaltare il fenomeno del pluralismo in tutti gli aspetti; e inoltre mette in crisi i tradizionali modelli di uomo, di cultura e di sviluppo.

Pertanto, correttamente Benedetto XVI ha parlato in suo recente intervento di "emergenza educativa". Infatti, l'educazione è messa gravemente in difficoltà da una cultura che è caratterizzata dal pluralismo dominante a livello teorico e pratico, dal rapido invecchiamento delle conoscenze, dalla presenza pervasiva dei mezzi di comunicazione nella cultura, dallo sviluppo della ricerca e dell'innovazione. La prima emergenza riguarda l'educazione ai valori e ciò si può comprendere facilmente se si tiene conto del relativismo imperante nella cultura e nella società. A ciò contribuiscono l'impreparazione dei genitori e la tendenza della scuola a ripiegare dall'educazione all'istruzione.

Tenendo presente questo quadro, si capiscono le ragioni per cui il *Rector Maggiore dei Salesiani*, don Pascual Chávez Villanueva, ha intensificato i suoi interventi in tema di educazione. Tra i discorsi si distingue per la sua rilevanza non solo intrinseca, ma anche offerta dall'occasione in cui è

stato pronunciato – il conferimento della *laurea honoris causa* – la *lectio magistralis* che egli ha pronunciato nell'Università di Genova il 23 aprile del 2007. È ancora l'emergenza educativa e la validità delle indicazioni offerte dal Rettor Maggiore che hanno convinto le presidenze nazionali dei due Enti il CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale) e il CIOFS/FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale) a farsi promotrici del presente volume di approfondimento. Si vorrebbe mettere a disposizione dell'Italia salesiana, e non solo, il discorso del Rettor Maggiore, commentato da illustri studiosi per sollecitare l'elaborazione da parte di tutti gli interessati, in particolare degli educatori salesiani, di proposte adeguate al momento difficile e al tempo stesso stimolante che stiamo attraversando.

Già la *lectio magistralis* offre di per se stessa linee di azione efficaci. Infatti, rifiuta ogni riduttivismo e riafferma la natura *integrale* della concezione dell'educazione: in altre parole, questa va intesa come sviluppo globale della personalità, tanto sul piano cognitivo, che su quello emotivo e valoriale, tanto degli aspetti individuali che della dimensione sociale. Le finalità educative vengono individuate nei valori della solidarietà, dello sviluppo, della protezione dell'ambiente, della tutela dei diritti umani, della mondialità, della spiritualità e della religione.

Entro tale quadro, è necessario incominciare con una ridefinizione degli *obiettivi dell'educazione*. Da questo punto di vista, la meta fondamentale va identificata nella formazione di una persona capace di giudicare con libertà e di assumere con responsabilità il suo ruolo sociale; non si tratta di inculcare un'ideologia, né di fornire un addestramento militare e neppure soltanto di offrire una preparazione professionale, ma l'obiettivo principale è di natura *umanistica* nel senso di cooperare con i bambini e i giovani a maturare in loro la persona.

In secondo luogo, bisogna evitare di rafforzare la prevalente cultura individualistica e competitiva, mentre l'educazione va impegnata per potenziare le *dimensioni* sociali della formazione. Non si può neppure accettare la politica di certi governi che tendono a confinare le convinzioni religiose nel chiuso della sfera privata; al contrario, dovrà essere riconosciuto uno spazio legittimo all'insegnamento religioso e alla formazione morale. Inoltre, è necessario trovare un giusto equilibrio tra l'educazione intellettuale e gli altri tipi di formazione: la prima non può più puntare all'assimilazione di tutto il sapere data la sua enorme crescita, anzi deve evitare di diventare enciclopedica, ma invece deve mirare a far acquisire la competenza chiave di apprendere ad apprendere.

Scendendo a obiettivi di natura organizzativa, appare evidente che lo

Stato non è più in grado da solo di affrontare i problemi educativi, ma la sua azione dovrà essere completata dall'intervento del "privato sociale" e del mercato, cioè bisogna ipotizzare una *dinamica sociale a tre dimensioni*. Il "privato sociale" comprende le iniziative che, pur promosse da privati, sono finalizzate a scopi pubblici: pertanto, esse dovrebbero essere sostenute dal denaro di tutti. Inoltre, si dovrebbe fare ricorso al mercato libero per utilizzare anche le sue grandi risorse a condizione che siano garantite la qualità del servizio e l'eguaglianza delle opportunità. Tale pluralismo rinvia necessariamente a un coordinamento a *rete* da parte del centro del sistema tra le diverse strutture educative che consenta di valorizzare i rapporti di complementarità esistenti e di favorire transizioni complesse, in vista della realizzazione di sinergie generali e della creazione di una vera coerenza formativa.

Se è vero che il nuovo modello educativo proposto dal Rettor Maggiore dei Salesiani nella lezione magistrale è policentrico, nel senso che lo sviluppo integrale della persona non può essere assicurato da una sola istituzione formativa, la scuola, ma richiede il coinvolgimento lungo l'intero arco dell'esistenza, oltre che della scuola, di tutte le agenzie educative in una posizione di pari dignità formativa, benché ciascuna di esse interverrà in tempi e forme diverse secondo la propria natura, la propria metodologia e i propri mezzi, tuttavia non si può negare che la scuola continui a svolgere un *ruolo essenziale* nell'educazione della gioventù accanto alla famiglia, ai mezzi di comunicazione sociale, agli ambienti del tempo libero e delle attività di scelta personali e ai contesti di socializzazione propri della gioventù. Le dinamiche della società della conoscenza stanno realizzando gradualmente un altro passaggio importante, quello da una scuola sostanzialmente dello Stato o di un gruppo di educatori a una scuola della società civile, anche se lo Stato conserva un suo ruolo importante, però non più nella linea della gestione diretta, ma della sussidiarietà.

Il Rettor Maggiore ha anche cercato di disegnare le linee portanti della *scuola cattolica* di fronte alle sfide del nuovo contesto. Lo stile dovrebbe essere quello della testimonianza della fede piuttosto che di un insegnamento teorico delle verità della fede, della testimonianza di vita dell'intera comunità educante piuttosto che dell'esempio di singole figure isolate di educatori. Alla testimonianza va aggiunta la promozione di una cultura impregnata di valori evangelici che si fondi su una sintesi efficace di fede, cultura e vita.

Soprattutto egli ha tentato di delineare la proposta odierna della *scuola salesiana*. Il presupposto di ogni progetto educativo è la sollecitudine per il soddisfacimento dei bisogni fondamentali dei giovani a cui si deve andare

incontro offrendo una formazione volta alla promozione e all'espansione della dimensione cognitiva, affettiva ed etica della personalità degli educandi. Un secondo aspetto caratterizzante va ricercato nel clima umano o ambiente dell'opera salesiana che consiste nello spirito di famiglia. Per poter offrire uno spazio veramente educativo è necessario il coinvolgimento massimo, con relativa responsabilità morale, di tutti gli operatori di educazione che a vario titolo influiscono sull'educazione dei giovani e sulla loro capacità di prendere decisioni esistenziali.

Il volume, dopo aver proposto la *lectio magistralis* del Rettor Maggiore con la relativa *laudatio* di Renza Cerri e la cronaca dell'evento di Alberto Lorenzelli, descrive la condizione giovanile (Franco Garelli) nella società della conoscenza (Cesare Scurati). La terza sezione approfondisce le caratteristiche di un'educazione di qualità: esperienza, libertà e rischio qualificano il rapporto educativo (card. Angelo Scola); la complessità della società della conoscenza comporta che in un contesto multiculturale solo un'educazione interculturale può essere considerata di qualità (Antonio Nanni); la traduzione in obiettivi, contenuti e strategie viene tentata da Cesare Scurati, mentre Bruno Stenco contestualizza il discorso alla scuola cattolica e alla formazione professionale di ispirazione cristiana nella situazione del nostro Paese. La quarta parte del volume è centrata sulla proposta salesiana di cui vengono messi a fuoco il Sistema Preventivo di don Bosco (Piera Ruffinatto), l'ambiente educativo ispirato a ragione, religione e amorevolezza (Carlo Nanni) e il ruolo e la formazione degli educatori (Michele Pellerey). Da ultimo, le conclusioni generali cercano di ricondurre a sintesi ordinata i numerosi contenuti esposti e di fornire linee prospettiche di azione (Guglielmo Malizia, Mario Tonini e Laretta Valente).

Prima parte

L'evento

1. Genova Sampierdarena: un presidio educativo che opera con il cuore di don Bosco

di *Alberto Lorenzelli**

1. “Animazione spirituale”: il mandato del Don Bosco

Sempre incoraggianti e, nello stesso tempo, per noi Salesiani impegnative tornano le parole del cardinale Giuseppe Siri su don Bosco e Genova: “Genova e don Bosco non ebbero che a vedersi per comprendersi”.

Sono passati 136 anni dall’arrivo dei Salesiani a Sampierdarena, cuore della zona industriale della città, a occuparsi dei giovani abbandonati e poveri.

A lui si rivolse la San Vincenzo per una presenza salesiana in Genova. A don Bosco ricorse l’arcivescovo mons. Magnasco affidandogli il compito di *animare spiritualmente Sampierdarena e i nuovi residenti che vi affluivano numerosi come operai dell’Ansaldo e di altre fabbriche.*

Compito educativo e profetico lungimirante che il passare del tempo, pur nella diversificata risposta, ha trovato puntuale realizzazione.

L’11 novembre del 1872 il primo drappello di giovani con alcuni salesiani segnava l’inizio dell’Ospizio San Vincenzo de Paoli di Sampierdarena, il Don Bosco per noi.

In questo arco di tempo, innovando risposte e strutture, i figli di don Bosco hanno attuato il mandato di “animazione spirituale”, nello stile caro al fondatore: partire dall’accogliere il giovane così com’è, prendersi cura dei più poveri e abbandonati dando loro un tetto, calore familiare e insegnando un mestiere che dia dignità al loro lavoro. Il tutto avvolto nella dimensione spirituale cristiana. Le tre parole chiave del sistema educativo salesiano sono la sintesi di una “summa” educativa nata dall’esperienza personale del padre e maestro dei giovani: ragione, religione, amorevolezza.

La dolcezza dei modi facilita il processo razionale che motiva l’agire

* Ispettore Italia Ligure Toscana.